



Troppa ironia sull'Italia della cultura

VINCENZO CERAMI

SUL *CORRIERE della Sera* di ieri Riccardo Chiaberge ironizza a piene mani sull'incontro di Prodi con il cosiddetto mondo della cultura progressista italiana. Il suo articolo ha per titolo *Il Mir culpop?* Per favore no. Egli fa riferimento alla proposta d'altronde appena abbozzata dall'Ulivo di un ministero per la Cultura. La questione sull'opportunità o meno di un tale ministero è annosa e non soltanto in Italia: malgrado si tratti di una istituzione presente in quasi tutti i paesi d'Europa.

Se ne parla fin dai tempi di Marlaux. Non ha affatto torto Chiaberge a ricordare i rischi di un apparato burocratico che si occupi di questioni che appartengono per costituzione all'anarchia e all'improvvisazione delle espressioni culturali. E ha ancora più ragione a denunciare i mali prodotti fino ad oggi dal corporativismo e dall'assistenzialismo: questi potrebbero continuare a prosperare con tranquillità in un istituto controllato dallo Stato. Se un ministero per la Cultura si configurasse con caratteristiche così desolanti, l'Italia cadrebbe dalla padella alla brace. Chiaberge sbaglia solo nel sottovalutare l'intelligenza di Prodi. Uno sbaglio provocato da un pregiudizio ideologico. Se il giornalista avesse ascoltato con attenzione l'intelligentissima introduzione di Prodi (che nella prima parte non ha fatto altro che tagliare corto su una visione paternalistica e accentratrice di un tale ministero) non avrebbe subito parassitariamente le infuente dei suoi pregiudizi.

Nella mentalità nel linguaggio nel taglio efficientista e pragmatico di Prodi non c'era niente di quanto denuncia Chiaberge. Il professore aveva in mente un'altra Italia, come ha chiaramente detto ben diversa da quella di oggi. Un'Italia senza un centro culturale, dove avessero autonomia i centri urbani di tutte le regioni d'Italia. È un'Italia completamente decentrata, quella proposta dall'Ulivo. Si possono discutere ma non rifiutare in blocco acriticamente le linee programmatiche che riguardano la cultura: si rischia di difendere gli attuali privilegi e di rimanere sempre in una situazione di *surplace*. L'eventuale ministero dovrebbe avere solo funzione di coordinamento e di riferimento per tutte le forze e le iniziative non solo nell'ambito della cultura umanisticamente intesa (quella a cui fa più esplicitamente riferimento Chiaberge). La cultura è soprattutto difesa dell'integrità territoriale, climatica, artistica e monumentale: è sostegno alle iniziative private tese al bene comune, è incoraggiamento alla creazione di possibilità di impiego per le giovani generazioni disposte a investire lavoro e talento nella scienza, nell'artigianato, nell'prendimento delle nuove tecnologie, nella ricerca di nuovi spazi espressivi ecc. Il compito di incoraggiare e di dare una spinta a tutto ciò deve essere svolto soprattutto dalle Regioni e dagli enti locali. Il ministero che ha prospettato Prodi non ha niente a che vedere con le famigerate

SEQUE A PAGINA 2

Clamorosa sconfitta bianconera al Delle Alpi: la Sampdoria infila tre volte la porta di Peruzzi

Juve ko, scudetto addio

■ L'anticipo di campionato mette fine alla rincorsa della Juventus al Milan. Dopo sei vittorie consecutive i bianconeri sono stati travolti ieri dalla Sampdoria al Delle Alpi 3-0. Il clamoroso punteggio finale per i biancheriati con reti di Chiesa, Balleri e Seedorf. Lippi ha di che preoccuparsi: ieri si è vista la peggiore Juventus della stagione e mercoledì prossimo a Nantes ci sarà la gara di ritorno della semifinale di Champions League. Il campionato potrebbe definitivamente chiudersi oggi. Con un successo il Milan, impegnato a Napoli, porterebbe a nove i punti di vantaggio sulla seconda. La Sampdoria rientra in lotta per un posto in Coppa Uefa: oggi dovranno necessariamente fare punti anche i In-

Dintorni tv: il giudice dice no al patron di Tmc

I SERVIZI NELLO SPORT

ter (in casa con lo spacciato Padova) e la Roma (a Vicenza). La gara più interessante è quella dell'Olimpico tra Lazio e Parma. La Fiorentina è di scena a Udine. Due gare caldissime anche in coda: ven e propri spareggi sono Bari Cremonese e Piacenza-Torino. Chiude il programma Atalanta-Cagliari. Intanto ieri il tribunale civile di Milano ha respinto il ricorso di urgenza presentato dalla Cecchi Gori Comunicazione contro la Lega Calcio per l'assegnazione dei diritti televisivi. La Cecchi Gori Comunicazione aveva chiesto al giudice il sequestro giudiziario dei diritti e la custodia degli stessi. Domani la Lega potrebbe chiudere definitivamente la vicenda assegnando tutto il pacchetto calcio alla Rai.

Intervista a Andrew Sullivan

«Lascia» per Aids l'intellettuale gay della nuova destra

Il giovane, prestigioso direttore di «New Republic», la rivista della destra americana «pensante» ha annunciato ieri il ritiro. Gay dichiarato, autore di libri sull'omosessualità, e malato di Aids. Un'intervista all'Unità

NANNI RICCOBONO

A PAGINA 2

Un libro su mente e cervello

Senza emozioni si ammala anche la ragione

Un uomo viene operato per un tumore al cervello. Gli rimane una menomazione: non riesce a provare emozioni. Risultato: la sua parte razionale diviene disastrosa. Ragione e sentimento si nutrono una dell'altro

PIETRO GRECO

A PAGINA 4

Il tour partito da Torino

Vasco Rossi la rockstar fa il pienone

Debutto trionfale per Vasco Rossi, a Torino venerdì sera per la prima data del nuovo tour *Nessun pericolo per te*. Tutto esaurito per la prima sera come sono tutte esaurite le altre date della tournée nei palasport d'Italia

DIEGO PERUGINI

A PAGINA 5

Asor Rosa legge Benigni

«Il nostro Pinocchio»

A PAGINA 3



L'informazione affonda nel cyberfango

QUESTA MI è proprio piaciuta. Al Pacino smentisce di aver mai concesso interviste alla pagina Cyberleaze (tradotto vuol dire cyberfango) di Internet. E sapete perché? Piacce? Per lo pseudocontenuto: intanto (l'attore si sarebbe concesso come gigolo a ricche signore in tempi di vacche magre). E per le conseguenze immediate poi (sensissimi giornali hanno dato per buona la notizia). Il fatto tuttavia merita una riflessione più approfondita. Perché tutto ciò è potuto accadere? A me sembra che il problema stia tutto nel modo con cui il giornalismo scritto è diventato dipendente da mezzi di comunicazione più veloci e più di massa. I giornalisti della carta stampata ormai lo sanno bene: l'inchiesta, la ricerca, l'elaborazione delle notizie sul campo (cioè nel mondo vero) non esistono più. Si sta in redazione e la scrittura è tutta di secondo grado: cioè ripetizione di quel che trovi su fonti virtuali come la tv, le telefonate, gli archivi, le agenzie e ormai anche Internet. Se a tutto questo aggiungiamo che per una specie di tratto cartaceo, queste stesse fonti virtuali sembrano oggettive, reali e dunque verosimili, se ne può concludere che di

OMAR CALABRESE

venta ogni giorno più difficile aspettarsi attendibilità dall'informazione. Del verosimile ci si acccontenta e la verifica tende a scomparire. Nessuno infatti si è sognato in tutto il mondo di dare un colpo di telefono ad Al Pacino per sentire se la sua dichiarazione fosse vera (e guardate che l'attore americano non è irraggiungibile: il suo numero ce l'ho perfino io).

È possibile, però, che la bufala appena segnalata sia capitata perché in fondo la notizia era tutta lì. Uno dice: beh, se al Pacino non ha fatto il gigo, lo non cambia la storia del mondo. Altro paio di maniche, se racconto che in Inghilterra è in corso un colpo di Stato. Calma. Innanzitutto Al Pacino ha diritto alla salvaguardia della propria dignità: tanto quanto l'intero popolo della Gran Bretagna. In secondo luogo, con la scusa della futilità qui ne stiamo succedendo di tutti i colori. Prendiamo i commenti di ieri alla sfida Berlusconi-Prodi in televisione: lo non l'ho vista e dunque mi sono affidato

ai giornali. Ebbene sono in grado di dirvi assolutamente tutto su come erano vestiti, su quante volte hanno deglutito, su cosa hanno mangiato prima di presentarsi in studio e so perfino di quanti centimetri erano i tacchi di Giovanna Melandri. Di che cosa abbiano parlato ho tracce vaghissime e meno male che la mia vecchia mamma, che Prodi non se lo perde mai, me l'ha raccontato con qualche precisione.

Così, alla fine dei conti, si può cominciare a sostenere con una certa preoccupazione che le nuove tecnologie, potenzialmente meravigliose dal punto di vista dell'informazione su tutto e in tempo reale, di fatto possono invece anche essere delle brutte bestie. Internet poi, consente il diffondersi della menzogna quasi per statuto. Essendo senza controllo, senza verifica, addirittura senza carta d'identità (io posso dichiarare di essere Bill Clinton senza che nessuno mi dica niente) permettono il circolare rapidissimo di qualsi-

BOCCONETTI MARRONE A PAGINA 5

voglia stupidaggine. Anzi, è proprio questo quel che sta avvenendo: navigare su Internet è diventata un'impresa ardua perché il mare è ormai stracolmo di rifiuti.

Peccato perché invece c'è in giro un ditto bisogno di informazione attendibile. Qualche conferma? Il maggior successo editoriale americano degli ultimi anni è una rivista fatta in casa da una coppia di coniugi del Kansas che fa quel che una volta faceva un apposito ufficio in ogni giornale di qualità: controlla le notizie e pubblica le contornate apparse su quotidiani e settimanali. E in fondo la stessa cosa capita per trasmissioni come Blob. Striscia la notizia e Mai dire goal raccolgono umorismo involontario verificando le stupidate altrui, meglio se pronunciate con tono ossequioso.

E così, in conclusione, viene da ribadire una tesi che mi è cara, anche se scontata e banale come l'acqua calda. Le nuove tecnologie possono essere lo strumento per cambiare in meglio il mondo che è e sarà sempre di più un mondo dell'informazione. Ma se il nuovo giocattolo viene usato senza regole del circo, un giorno saremo qui a domandarci addirittura dell'esistenza della realtà.

Elezioni, parliamo un po' di noi...

Bollette, banche, assicurazioni, burocrazia: il cittadino oggi è sempre sotto tiro. Abbiamo chiesto ai leader dei partiti che impegni prendono per il futuro. Ecco le promesse di Prodi, D'Alema, Bossi, Casini, Fini, Ripa di Meana, Bertinotti, Bianchi. E i fac-simile delle schede con le istruzioni per il voto.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire